UN DISCORSO DA GRANDI

LA ROSETTA

romanzo di GIANA ANGUISSOLA

6° EPISODIO

Orfana di padre, Rosetta vive con la madre Pinuccia che fa la portinaia. Decisa a non accettare nulla dagli inquilini per non perdere la propria indipendenza, Rosetta non approva che la madre si sia fatta mettere due denti gratis dal dottor Zambelli che abita nel palazzo. Così decide di affrontare il dentista e di pagarle a costo di fare le ore di servizio nelle case degli inquilini.

*

Vado dal dentista del pianterreno.

Quello che ha preteso di regalare due denti a mia madre.

Lo conosco benissimo. Mica per niente sono la portinaia. E' un tipo coi capelli grigi tagliati a spazzolino, veste sempre di grigio, non porta mai il cappello.

Ha delle belle mani. Tutte le volte che ritira la posta gliele osservo. O meglio, esse attraggono la mia attenzione. Non si può non guardarle.

Mi aprì lui perché è presto e la infermiera non è ancora venuta. Per dirgli quello che ho da dirgli, non gli guardo le mani. Perché se gliele guardassi non potrei dirgli quello che ho da dirgli. Chi sa perché. Già è difficile così. Ma se incominciamo ad accettare la carità, addio. Mi pare che se si accetta una volta poi sia lo stesso accettarla sempre. E' la prima volta che conta. E' quella che non si deve.

— Che vuoi, Rosetta? Ti piace la mamma coi denti nuovi?

Tac! Colgo la palla al balzo. — Moltissimo, e son qui per chiederle quanto costano.

— Niente. Non te l'ha detto?

— Sì, me l'ha detto. Le ho chiesto se lei mette i denti per niente e mi ha risposto di no. Allora te li ha messi per niente perché siam poveri? Ha risposto di sì. Ed io son qui per dirle che la carità non la vogliamo da nessuno. Quanto li fa i denti l'uno? Mi faccia il prezzo che fa agli altri, per favore.

— Dottore, sono qui per dirle che la carità non la vogliamo da nessuno!

— I denti davanti, quei due denti, costano, con la posa in opera, naturalmente, ventimila lire.

Conto sulle dita: — Signora Arduini, signori Gonzaga, architetto Sallustri, Togni e Ricotti, cinque ore a trecento lire fanno 1.500; 1.500 per 7 fanno 10.500...

— Cos'è questa insalata di cifre, di nomi e di ore?

— Famiglie senza donna, una ora per ciascuna di piatti da lavare a 300 lire all'ora, moltiplicato per 7 per avere il guadagno di una settimana, che fa L. 10.500. Può aspettare due settimane per essere pagato del tutto?

— E laveresti cinque ore di piatti al giorno per pagare i denti a tua madre?

— Affar mio, no? Lo chiede agli altri suoi clienti da dove vengono i soldi con cui si pagano i denti? Noi non siamo diversi dagli altri!

Mi gonfiai come un pallone.

— Non ho mai pensato che foste diverse dagli altri.

— Sì se ha regalato due denti a mia madre mentre agli altri li fa pagare!

Ci pensa su col mento nella mano. Distolgo gli occhi dalla sua mano. Chi sa perché.

— Rosetta. E' presto. Abbiamo un'ora di tempo tutta per noi. Vieni di là con me. E' difficile fare dei discorsi seri in anticamera.

— Se vuol persuadermi di accettare due denti in regalo per mia madre, butta via il fiato.

— No, stai tranquilla. Anzi ti dico subito che accetto i tuoi futuri guadagni per farti star quieta. Perché ciò che voglio dirti lo devi ascoltar tranquilla.

Mi precede nel salottino d'attesa a colori allegri per far tacer la paura dei pazienti, lo capisco.

Si siede. Mi siedo.

— Rosetta, quanti anni hai?

— Tredici e mezzo.

— Perché hai deciso di vivere così rigidamente? Pagando tutto quello che la vita ti offre?

— Ma... non lo so... Perché è dignitoso, no? — Ma non mi sembra del tutto questa la ragione. Comunque è una ragione.

— Uhm... — fa lui. — Non sei molto convinta.

— Infatti. Mi pare che ci sia anche un altro motivo, oppure che il vero motivo sia un altro, ma non lo trovo.

— Lo troverai. Quel che si cerca nella mente senza trovarlo, spesso si presenta quando meno lo si aspetta. Ma io voglio dirti una cosa: tu facendo così respingi...

— ...la ricchezza degli altri da cui non voglio niente per niente. Uno non deve essere superiore a me perché è ricco.

— No, tu respingi la bontà che non è superiore a nessuno perché è la ricchezza di tutti quelli che vogliono usarla. E spesso chi ha meno soldi è più ricco di bontà di chi non ne ha. Respingi una delle più belle virtù umane se non la più bella. E come puoi pretendere che altri accettino la tua bontà se tu non accetti la loro?

Ci penso su io, stavolta. Non ha torto.

— Ma, — qui sta il punto, — come si fa a distinguere quando è elemosina e quando è bontà?

— Dal modo con cui la cortesia viene usata. Ho trattato la tua mamma esattamente come qualsiasi cliente. Quando mi ha ringraziato le ho risposto: a buon rendere. Lei non applicherà due denti a me, d'accordo, ma potrà essermi utile in mille modi alla sua portata, nel trascorrere del tempo.

Qui lo volevo!

— Cioè si crea degli obblighi!

— E chi può vivere libero e isolato nel mondo? Il mondo si basa su uno scambio, Rosetta. Chi se ne sottrae rimane freddo, isolato. Meglio sbagliare, illudersi, e vivere a contatto col nostro simile, che non sbagliare mai e stare soli e gelati come piante d'inverno.

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che non bisogna soffocare la fiducia. Io regalo due denti alla tua mamma per cortesia fraterna, per bontà. La tua mamma accetta ripromettendosi di ricambiare, quando le capiterà l'occasione, con un altro atto di bontà usato a me, stavolta. Se invece io, per averle regalato due denti, incomincerò subito «a pretendere» cortesie su cortesie da lei, vorrà dire che si è sbagliata, tutto qui. Ma è meglio sbagliare, ripeto, che escludere la fiducia nella bontà fraterna dalla nostra vita. Sarebbe come escluderne i prati, le rose, i fiori. Sei convinta?

— Sì, ma...

— Ma...

— ...ma mi lasci pagare i denti lo stesso.

— Perché?

— Non lo so. E' per quello che volevo dire prima e che non ho saputo cos'era... Ah! Ecco! Ha ragione lei che a un tratto ci si trova nella mente quel che si cercava. Vede, — è qui potei guardargli le mani, — è perché sono senza il babbo. La dignità ne tiene un poco il posto. E' quella che mi sorregge. E' il mio sostegno. Se mi lascio andare a credere...

...«alle sue mani» stavo per dire, perché scopersi allora che cosa significavano: bontà, appunto; erano le mani di un uomo buono, per quello non le avevo voluto guardar dapprincipio, per non esserne persuasa che non c'era nessun pericolo ad accettar qualcosa da lui, che si poteva accettar tutto da lui...

Se mi lascio andare a credere alla bontà, — ripresi — sarebbe finita. Diventerei una povera bambina in cerca d'affetto, di protezione, invece del capofamiglia che debbo essere con la Pinuccia, voglio dir mia madre, così debole, così fragile, così credula, e che ha me sola al mondo. Mi capisca.

— Ti capisco. E tu hai capito me?

— Sì.

— Quando ti sentirai grande abbastanza per sopportare le illusioni e le delusioni, lascerai entrare ed uscire la bontà dalla tua vita? Spenderai e accetterai la ricchezza di tutti?

— Sì! — gli promisi guardandolo dritto negli occhi che erano identici alle mani per quello che esprimevano.

— Va bene. Ed ora, in attesa di allora, dammi pure ventimila lire fra quindici giorni, se servono a farti sentir forte, il capofamiglia che sei e che devi essere.

GIANA ANGUISSOLA

FINE

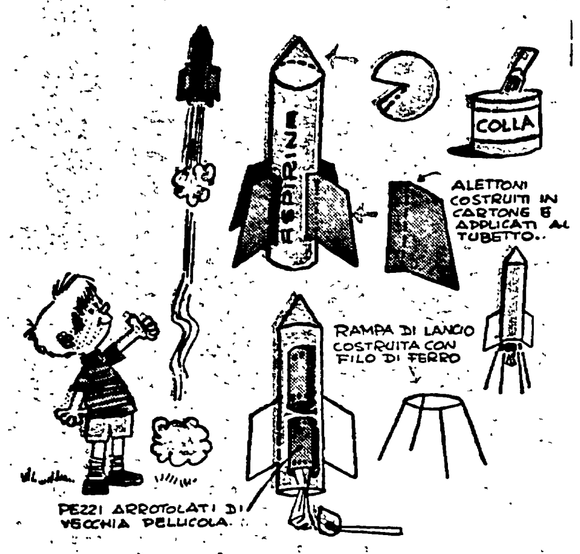
I precedenti episodi sono stati pubblicati sui numeri 19, 20, 22, 23, 25 del Pioniere.

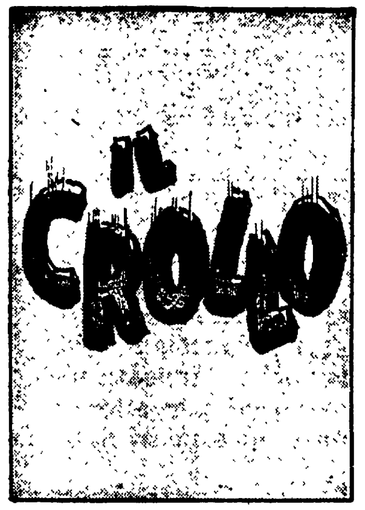
Costruitevi un razzo

Prendete un vecchio tubetto di aspirina e, per dargli la forma di un vero razzo, incollateci sopra un pezzetto di cartoncino a forma di cono. Per gli alettoni, ritagliate nel cartoncino otto pezzi come quelli illustrati nel disegno e incollateli due a due. Gli alettoni andranno poi incollati lateralmente al razzo.

Prendete ora, per ottenere il combustibile, dei rotolini di vecchia pellicola e infilateli nel tubetto di aspirina, avvolti strettamente ad un pezzetto di carta che dovrà sporgere dal tubo. La rampa di lancio la otterrete con del filo di ferro, come è indicato nel disegno.

Tenendovi ad una certa distanza (attenzione, la pellicola brucia con estrema facilità!), date fuoco alla miccia e allontanatevi subito. Se il lancio riuscirà il vostro razzo si innalzerà verso il cielo, altrimenti... sarà uno dei tanti lanci falliti.





IN UNA MINIERA BELGA DOVE LAVORANO MOLTI EMIGRATI ITALIANI, I MINATORI SONO PREOCCUPATI PER I GRAVI PERICOLI CHE LI MINACCIANO.

INFATTI LA DIREZIONE INVECE DI PROVVEDERE ALLE NECESSARIE OPERE DI SICUREZZA PENSA SOLO A TRARRE IL MASSIMO PROFITTO DALLA MINIERA.

(Segue a pagina 7)

Con l'ultimo bollino, pubblicato sul numero scorso del Pioniere, si è concluso il primo ciclo dell'operazione tagliandi.

Affrettatevi dunque ad inviarci la prima parte del tagliando completata dei 25 bollini che sono stati pubblicati sul Pioniere dal n. 1 al n. 25.

Conservate la seconda parte del tagliando con la quale, alla fine dell'anno, potrete vincere altri regali e ricevere dei premi sicuri.

100 REGALI DA ASSEGNARE

Fra tutti coloro che, entro il 30 giugno, ci avranno inviato la prima parte del tagliando, debitamente riempita, verranno sorteggiati i seguenti premi, offerti dall'Associazione Amici dell'Unità:

2 BICICLETTE (una da ragazzo e una da bambina)
1 REGISTRATORE
10 ENCICLOPEDIE DELLA FIABA (3 bellissimi volumi degli Editori Riuniti)
10 MACCHINE FOTOGRAFICHE
20 OROLOGI POLJOT
50 COFANETTI contenenti ognuno 5 volumetti di storia
10 DIZIONARI DEI PICCOLI (ed. La Pietra)

PREMI ECCEZIONALI PER LE STAFFETTE

Chi, oltre ad essere un Amico del Pioniere dell'Unità, è anche un diffusore dell'Unità del giovedì, oltre una Staffetta, deve indicare nell'apposito spazio del tagliando le copie che diffonde in media ogni settimana. Le Staffette che ci invieranno il tagliando, oltre a partecipare all'estrazione dei premi come tutti gli altri, riceveranno personalmente i seguenti regali:

- LA PENNA BIRO DEL PIONIERE
- IL TACCUINO DELLA STAFFETTA
- UNO SPUTNIK METALLICO (o un regalo di uguale valore)

SPEDITE I TAGLIANDI

FRA POCHI GIORNI L'ESTRAZIONE

Le estrazioni dei premi avranno luogo appena scaduto il termine di invio dei tagliandi. I nomi dei vincitori saranno pubblicati sul n. 28 del Pioniere che esce in data 9 luglio.

Dopo l'estrazione, i tagliandi contenenti i bollini del primo semestre non saranno più validi. Perciò chi vuole ricevere i regali sicuri e partecipare all'estrazione dei regali di fine anno deve continuare la raccolta sulla seconda parte del tagliando e spedirla entro il 31 dicembre.

Nel prossimo numero verranno pubblicate le norme per la raccolta dei nuovi bollini del secondo semestre e il primo bollino della nuova serie.